

Gli *Anastenaria*: un pezzo vivente di civiltà antiche sottratte alla distruzione dei millenni dai contadini greci della Tracia. Un culto che si instaurò nella sua forma compiuta all'epoca dell'Imperatore Costantino il Grande, IV sec. d.C., e che si è conservato nella sua veste originale fino ai giorni nostri⁸. Per sommi capi, tre strati rituali sovrapposti e assimilati gli conferiscono quel carattere complesso e straordinario che si ritrova nelle città distrutte e ricostruite più volte nel corso del tempo. Il primo strato, ed anche il più primitivo, col sacrificio del toro risale ai tempi totemici e predeisti. Il secondo, con la danza estatica sul fuoco, si ricollega ai culti agresti e traco-frigi di Ercole-Sardanapalo e di Artemide Peracia. Il terzo, con le icone e l'intervento dei sacerdoti, si ricongiunge al cristianesimo. Il rito viene celebrato nel mese di maggio. Musica tradizionale ne accompagna tutte le manifestazioni. Gli strumenti sono: fiati, archi e percussioni. I veri officianti del culto sono gli anastenaridi, aiutati dal prete ortodosso. Il loro capo è l'arcianastenario. Ecco un riassunto delle tre fasi del culto:

– Fase I. Processione di molti villaggi con i preti, gli anastenaridi, la folla in abiti cerimoniali, la musica strumentale e vocale. Il corteo si dirige verso le sacre fontane e i santuari all'aperto dove vengono poste, dopo essere state pulite, le icone dei santi Costantino ed Elena. I preti danno la benedizione e gli anastenaridi attingono l'acqua benedetta e la distribuiscono agli astanti perché la bevano e vi si lavino. Si accendono le candele, si brucia l'incenso e ci si confessa. Poi si sacrificano agnelli precedentemente benedetti e si festeggia allegramente. Si danza, e gli anastenaridi, entrando gradualmente in *transe*, brandiscono le immagini dei santi e, fuori di senno, si gettano per monti, foreste e precipizi.

– Fase II. Alla vigilia del 21 maggio i tori sacri vengono condotti dai pascoli alla chiesa. Sulla piazza antistante la chiesa viene acceso un gran fuoco e gli anastenaridi, esaltati, danzano a piedi nudi sulle braci ardenti.

– Fase III. Il 21 maggio ha luogo il sacrificio del toro. Il sacerdote ortodosso benedice tutti gli animali destinati all'immolazione e legge minuziosamente la benedizione delle carni e delle greggi consacrate dalla chiesa. L'arcianastenario traccia sul toro il segno della croce con l'immagine del santo e lo sacrifica avendo cura che il sangue rifluisca verso le fondamenta della chiesa. Il toro consacrato deve avere un numero di anni dispari e andare al sacrificio liberamente. Gli strumenti del sacrificio sono ascia, ceppo e coltellacci che vengono consacrati e conservati. Le carni vengono distribuite agli abitanti del villaggio così come la pelle dopo essere stata tagliata a larghe strisce. Per tutta la settimana successiva vengono ripetute ogni sera le danze rituali sul fuoco.

Analisi musicale della "Procession vers les eaux claires"

La partitura musicale della *Procession vers les eaux claires* ha solo un'affinità di argomento con il culto della Tracia. È una creazione interamente libera e nuova ed è fondata sull'insieme del patrimonio musicale folclorico del popolo greco. L'autore della partitura ignora totalmente la musica originale del culto. Il coro maschile rappresenta i sacerdoti e gli anastenaridi. Il coro misto, la folla. Il primo gruppo corale (maschile) esegue una sorta di *cantus firmus* monodico basato su un alleluia della liturgia di S. Giovanni Crisostomo, sostenuto dagli strumenti all'ottava o all'unisono. Il canto del coro misto si basa su una melodia "akritica" medievale, *Il castello d'Oria*, originaria della Cappadocia. Dal punto di vista melodico, dapprima si amplia, poi si semplifica, per sfociare in permutazioni successive e non parallele. Infine la melodia si riduce a tre suoni seguendo lo stesso procedimento, ma semplificato. Il coro misto è armonizzato secondo le